

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 27 settembre 2016



FASCICOLO DI FABBRICATO

Corriere Della Sera Roma 27/09/16 P. 3 «Eventi evitabili col Fascicolo di fabbricato» Lilli Garrone 1

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Corriere Della Sera 27/09/16 P. 37 Medici e avvocati, quei miliardi versati nell'«altra» Inps Isidoro Trovato 2

INARCASSA

Italia Oggi 27/09/16 P. 31 Inarcassa, contributi congelati Simona D'Alessio 4

INNOVAZIONE

Financial Times 27/09/16 P. 11 Artificial intelligence is too important to leave unmanaged John Thornhill 5

INGEGNERIA

Sole 24 Ore 27/09/16 P. 29 Dalla diga di Assuan al canale di Panama Paolo Bricco 6

ARCHITETTI

Corriere Della Sera 27/09/16 P. 46 L'architetto del futuro Pierluigi Panza 8

SISMA AMATRICE

Stampa 27/09/16 P. 16 "Le case donate sono abusive" L'ultima beffa per i terremotati Flavia Amabile 10

ILVA

Corriere Della Sera 27/09/16 P. 35 Boccia a Taranto ma il confronto sull'Ilva resta in salita Rita Querzé 11

Sole 24 Ore 27/09/16 P. 13 «Azienda cruciale per il made in Italy» Domenico Palmiotti 12

FONDO PMI

Stampa 27/09/16 P. 19 Garanzie e fidi, un affare "senza rischi" che ora minaccia i conti delle banche Gianluca Paolucci 13

INNOVAZIONE E RICERCA

Stampa 27/09/16 P. 10 Industria e università Così Milano diventa la capitale dei brevetti 15

Stampa 27/09/16 P. 10 Il software che risolve i gialli creato dal poliziotto della Mobile Lorenzo Gottardo 17

NORME CEI

Sole 24 Ore 27/09/16 P. 49 Arricchita la norma Cei 64-8 Silvia Berri 18

PORTI

Sole 24 Ore 27/09/16 P. 19 Porti, il governo punta a Sud Raoul De Forcade 19

FORMAZIONE ARCHITETTI

Corriere Della Sera 27/09/16 P. 46 Grafton Architects: «Che errore separarci dagli ingegneri» 20

Raggi su Fb «Eventi evitabili col Fascicolo di fabbricato»

Si torna a parlare del «Fascicolo di fabbricato». «Se fosse obbligatorio - ha postato Virginia Raggi su Facebook - e se si fossero avviati seri censimenti sullo stato degli edifici, alcuni eventi sarebbero evitabili». Storia ripetuta e neppure troppo antica. Perché il «Fascicolo» fu istituito con una delibera del novembre del '99 dal Comune e, peraltro, doveva diventare obbligatorio in tutta Italia. Ma tra ricorsi al Tar e opposizione della Confedilizia l'obbligatorietà è stata dimenticata. Del libretto per la sicurezza degli edifici che riportasse tutte le loro caratteristiche (comprese quelle del sottosuolo) e le planimetrie, si cominciò a parlare nel '98, dopo la strage per il crollo di via di Vigna Jacobini. «Nel caso di ponte Milvio, o nell'altro recente di piazza Gentile da Fabriano, se il fascicolo fosse stato disponibile, con tutte le planimetrie scritte - spiega il professor Paolo Rocchi, ordinario di Consolidamento degli edifici storici a «La Sapienza» e presidente nazionale del Fascicolo per gli edifici storici - in entrambi i casi i danni sarebbero stati evitabili».

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medici e avvocati, quei miliardi versati nell'«altra» Inps

Tutti i vincoli della gestione separata: i contributi rischiano di non essere recuperati

I professionisti battono cassa. Hanno versato miliardi di euro ma non sanno che fine faranno. Sono medici, ingegneri, architetti, avvocati, commercialisti e tanti altri. Un esercito di professionisti che, nonostante abbiano loro Casse previdenziali di categoria, sono costretti a pagare «dazio» alla gestione separata dell'Inps. Anni di contributi che giacciono silenti e che quasi certamente non saranno utili ai fini dell'anzianità necessaria per andare in pensione.

I numeri sono impressionanti. L'Enpam (la cassa dei medici il cui presidente Oliveti è anche presidente Adepp) calcola che solo i medici iscritti alle scuole di specializzazione nel 2016 verseranno 180 mi-

I medici

● L'Enpam (la cassa previdenziale dei medici) ha calcolato che soltanto i medici iscritti alle varie scuole di specializzazione nel 2016 verseranno nella gestione separata dell'Inps 180 milioni di euro

Le casse



● Alberto Oliveti dal dicembre scorso è presidente dell'Adepp, la Associazione degli enti previdenziali privati. È anche presidente dell'Enpam, la cassa dei medici

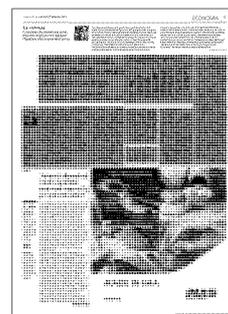
lioni di euro in questa gestione separata (dove, una volta finito il loro periodo di formazione, non verseranno mai più in vita loro). Infatti i camici bianchi appartengono al loro ente di categoria sin dal momento in cui pronunciano il giuramento di Ippocrate, dopo la laurea in medicina. Ma appena mettono piede dentro una scuola post laurea sulla loro borsa scatta la strana parentesi della gestione separata.

Per gli avvocati c'è il caso del praticante: percepisce compensi legati alla sua futura professione ma, non essendo ancora iscritto alla sua Cassa di riferimento, nel frattempo gli viene richiesto di versare (a vuoto) all'Inps. Poi ci sono gli architetti e gli ingegneri, che versano a Inarcassa, ma solo se non sono iscritti a un'altra forma di previdenza obbligatoria. Così scatta la stranezza dell'ingegnere che fa libera professione ma che, se viene assunto come dipendente (ad esempio per una supplenza a scuola), per quel periodo dovrà versare alla gestione separata Inps creando un ulteriore spezzone contributivo per il suo percorso previdenziale. In tutti questi casi i contenziosi si sprecano

Niente ricongiunzione
Il professionista non potrà riunificare i contributi Inps con quelli della sua cassa

no e la giurisprudenza non è sempre univoca.

Ma che fine fanno questi soldi versati nel calderone Inps? Il professionista potrà almeno riunificarli in un unico salvadanaio previdenziale? La risposta è no. Attualmente si può solo cercare di farsi dare una pensione anche dall'Inps. Più facile a dirsi che a farsi. Per andare in pensione con la gestione separata Inps sulla carta esistono varie possibilità, tutte però poco praticabili o non convenienti. E la ricongiunzione tra i versamenti alla propria cassa professionale e quelli effettuati alla gestione separata dell'Inps? Se ne parla da un po' ma per ora non è prevista. In assenza di questa possibilità, è stato inventato il cumulo contributivo, che è però precluso a chi matura una pensione in una Cassa dei liberi professionisti. Per chi ha abbracciato la libera professione e ha avuto un percorso previdenziale spezzettato esistono solo due possibilità: o la pensione di vecchiaia a 70 anni e 7 mesi (solo per chi ha versato l'obolo alla gestione separata per almeno 5 anni). Oppure c'è la totalizzazione, una sorta di jackpot infernale: per l'anzianità si conteggiano gli anni versati in qualsiasi gestione previdenziale però la pensione non la si prenderà nel momento in cui si maturano i re-



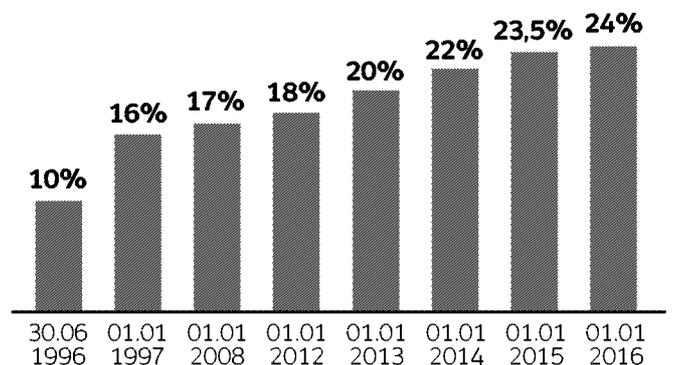
quisiti ma 18 mesi o 21 mesi più tardi. Perché spezzettato fa rima con esodato.

Resta un'ultima opzione: per chi arriva alla pensione di vecchiaia, c'è la possibilità di farsi liquidare dall'Inps una «pensione supplementare». Ma si tratta di un lusso riservato solo a chi non ha bisogno di conteggiare gli anni versati nella gestione separata ai fini dell'anzianità contributiva. In pratica, se qualche professionista dovesse arrivare al massimo degli anni per la vecchiaia senza conteggiare il passaggio alla gestione separata Inps, allora riceverà in «premio» un piccolo supplemento in base a quanto ha versato. Tutto il resto rimane ben chiuso nei forzieri della gestione separata.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aliquota della gestione separata Inps In venti anni il prelievo pubblico è più che raddoppiato



Fonte: Adepp

d'Arco

SISMA 24 AGOSTO

Inarcassa, contributi congelati

DI SIMONA D'ALESSIO

Scadenze contributive congelate per gli ingegneri e gli architetti liberi professionisti residenti (e operanti) nelle aree dell'Italia centrale colpite dal terremoto dello scorso 24 agosto. A deciderlo il consiglio di amministrazione dell'ente di previdenza delle due categorie, Inarcassa, che ha deliberato di «sospendere i termini degli adempimenti e versamenti contributivi scadenti nel periodo compreso tra il 24 agosto e il 16 dicembre 2016», adempimenti che «dovranno essere effettuati entro il 20 dicembre» dell'anno in corso, nonché di far slittare «eventuali azioni di recupero coattivo fino al 16 dicembre»; la Cassa, a seguire, ha dato il via libera al recepimento automatico di «eventuali future disposizioni normative, successive alla dichiarazione dello stato di emergenza» da parte del governo, che «dovessero intervenire in merito alla sospensione di adempimenti e versamenti contributivi, riguardanti liberi professionisti (persone fisiche e/o giuridiche) residenti nelle località» in cui si sono verificate le scosse in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, «ovvero con ulteriori estensioni territoriali, identificati

da specifico provvedimento», nonché di «esaminare le segnalazioni dei danni subiti a causa degli eventi sismici ai fini dell'assegnazione di eventuali contributi economici». L'Ente, in una nota, ha ricordato che tutti i parametri per poter beneficiare delle provvidenze e le indicazioni per richiedere gli aiuti si trovano sul sito www.inarcassa.it insieme al modulo per la segnalazione dei danni subiti, che (allegato alla documentazione richiesta) dovrà essere spedito via posta ordinaria, o elettronica alla Cassa. Si tratta, ha riferito il presidente Giuseppe Santoro, di «misure tempestive e personalizzate», perché una calamità naturale «ripropone il tema cruciale dell'assistenza per un Ente che, come Inarcassa, si occupa di garantire la pensione ai propri, iscritti ma anche di accompagnarli lungo tutto l'arco della vita attiva» (per conoscere le azioni post-sisma stabilite da altre Casse si veda *ItaliaOggi* del 26/08/2016).



Artificial intelligence is too important to leave unmanaged



Artificial intelligence is having a breakout moment (again). Scarcely a day passes without some startling news emerging about the latest advances in smart machines, whether it is digital assistants, robot surgeons, or self-driving cars.

Venture capital money is seemingly pouring into any start-up that can sprinkle the magic acronym AI over its pitch deck.

Some of the younger researchers in the field are even convinced that we will achieve what is known as artificial general intelligence (AGI) in their lifetimes, at which point computers will outsmart humans and start inventing ever smarter machines.

According to some AI experts, this

could lead to an “intelligence explosion”, ranking as the biggest event in human history. In effect, it would amount to the creation of a new life form, a second race.

However exhilarating (or unnerving) the future, the present-day limitations of AI appear all too evident. The Allen Institute for Artificial Intelligence recently found that even the most inventive AI systems still flunk an eighth-grade science test. The 16m Roomba vacuum cleaners that autonomously clean our living rooms still have a hard time identifying dog poop.

Concerns about what some AI experts call “artificial stupidity” seem strangely familiar to a certain generation of *Doctor Who* fans, who obsessed about how robotic Daleks could ever conquer the universe when they could not even climb the stairs.

In the 60-year history of AI, the technology has experienced periodic “winters” when heightened expectations of rapid progress were dashed and research funding was cut. “It’s not impossible that we’re setting ourselves up for another AI winter,” says the co-founder of one San Francisco AI-enabled start-up. “There is a lot of over-promising and a real risk of under-delivering.”

One of the more balanced assessments of the state of AI has come from Stanford University as part of a 100-year study of the technology. The report, which brought together many of AI’s leading researchers, attempted to

Investors are striving to learn how technology will enable wealth to be created and destroyed

forecast the technology’s impact on a typical US city by 2030.

One of its main conclusions was that AI was unlikely to deliver any life-changing product like some “bolt from the blue” – and certainly did not represent any imminent threat to humanity. Rather, AI would lead to significant, but incremental changes across most areas of our lives. The “odd paradox” of the technology was that when it was absorbed into everyday use it “disappeared” and stopped being regarded as AI, the authors noted.

Even so, AI could transform most sectors, such as education, healthcare, transport, energy, entertainment and security, according to the report. AI systems are already helping oncologists identify cancerous tumours. Educational robots will teach coding to our children. Predictive policing could lead to safer streets and transform airport security. Dynamic pricing and traffic management systems could massively ease congestion.

Apart from the social impact, investors are striving to understand how such applications of AI will enable wealth to be created – and destroyed.

Suranga Chandratillake, a partner at Balderton Capital, a London-based venture capital firm, says: “AI is the big question of the now” for many investors. The clue, he suggests, is to identify those companies capable of amassing vast pools of domain specific data to run through their AI systems that can disrupt traditional business models.

“We are at a big data tipping point more than an AI tipping point,” he says. “The challenge is to apply these techniques in a space that is commercially interesting and where there is access to big data sets.”

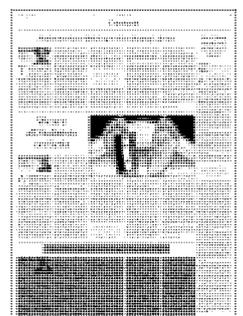
The Stanford report also highlights the darker side of AI if left unmanaged: the impact on jobs, inequality, ethics, privacy and democratic expression.

“We are now at a crucial juncture in determining how to deploy AI-based technologies that promote, not hinder, democratic values such as freedom, equality and transparency.”

The report’s authors urged the US government to accrue more expertise among the 16 agencies that touch on AI. They also called for more public and private funding of research to assess AI’s societal impacts.

Whenever researchers plead for more money to be spent on research they risk being accused of special pleading. But given the potentially transformative nature of AI they have more than a point.

john.thornhill@ft.com



Storie d'impresa

I 110 ANNI DI SALINI IMPREGILO

Internazionalizzazione. Gli ultimi anni hanno visto una serie di acquisizioni negli Usa, che oggi generano il 25% del fatturato

Dalla diga di Assuan al canale di Panama

Costruiti 257 tra impianti idroelettrici e dighe, 350 chilometri di ponti e viadotti e 1.450 di tunnel

di **Paolo Bricco**

Centodieci anni. Tutto il Novecento. Più il presente. E, soprattutto, il futuro. Nella vicenda del nostro Paese, la traiettoria di Salini Impregilo rappresenta un caso paradigmatico. Nella sua dimensione storica. Ma anche nella sua prospettiva strategica. Salini Impregilo opera in 50 Paesi, conta su 35 mila addetti di un centinaio di nazionalità e ha ricavi consolidati per oltre 6 miliardi di euro. Si tratta di un organismo techno-industriale complesso e raffinato,

LE STRATEGIA

Il gruppo ha sempre puntato sulla progressiva crescita dimensionale come condizione necessaria per lo sviluppo globale

coeso e internazionalizzato. Uno dei pochi - solidi - presidi italiani nel grande mare della globalizzazione. Una delle ultime realtà che testimoniano come non esista una ineluttabile maledizione italiana rispetto al canone della grande impresa, a cui molti ormai si rapportano con il languore della nostalgia. Salini Impregilo - con le sue dighe e le sue centrali idroelettriche, le sue autostrade e i suoi ponti, le sue ferrovie e le sue metropolitane, i suoi aeroporti e i suoi canali - ci racconta che cosa è - e che cosa potrebbe essere ancora di più - il capitalismo italiano.

Nel romanzo dell'impresa gli imprenditori e i manovali, gli ingegneri e gli operai delle diverse società che, nel corso di centodieci anni, hanno portato alla composizione dell'attuale gruppo hanno scritto pagine importanti della nostra sto-

ria. Nella loro vita quotidiana ci sono le nebbie invernali della Pianura Padana del 1906 e l'arsura estiva del Sud attraversato dall'Autostrada del Sole durante il Boom Economico, il calore insopportabile che si percepiva nel 1968 intorno alla diga di Assuan in Egitto e l'umidità del Canale di Panama di oggi.

Le loro vite di uomini non illustri si intrecciano con una dinamica storica che mostra l'evoluzione virtuosa di imprese che - in centodieci anni - si espandono sul mercato interno, si associano fra loro, si fondono, diventano più grandi tramite le acquisizioni, crescono per linee interne, lanciano Opa ostili, si internazionalizzano. Insomma, la regola aurea del capitalismo internazionale, che considera il percorso dimensionale una condizione non sufficiente ma necessaria per la prosperità e lo sviluppo, soprattutto in comparti in cui la concorrenza ha venature oligopolistiche, è comunque dura, se non durissima, ha un elevato contenuto tecnologico ed è a crescente addensamento di capitali.

Il primo nucleo dell'attuale gruppo è rappresentato dalla Girola e dalla Lodigiani, due imprese fondate nel 1906 appunto da Vincenzo Lodigiani (a Piacenza) e da Umberto Girola (a Milano). Allora la Lodigiani edifica un ponte sul torrente Chiavenna e un tronco della linea ferroviaria che unisce Cremona e Fidenza. Negli anni successivi, a essa si devono un ponte sul Taro a Fornovo, il primo tronco della linea ferroviaria Fornovo-Fidenza, la Genova-La Spezia, la Genova-Ventimiglia e il viadotto sull'abitato di Recco che sarà distrutto dalla guerra e poi ricostruito.

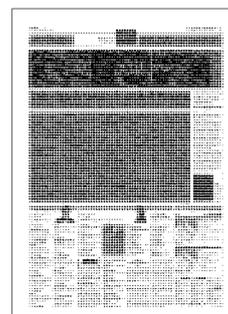
La Girola, invece, si specializza in impianti idroelettrici, necessari per sostenere la graduale riduzione della prevalenza dell'agricoltura di un Paese che, grazie al combinato disposto dei gruppi privati e dell'Iri, nei decenni successivi inizierà a

plasmare il suo volto industriale.

Nel 1929, entra in scena la Fiat degli Agnelli con la Impresit, che scriverà il primo di una lunga serie di capitoli in cui l'industria italiana sarà protagonista di operazioni internazionali, tanto esotiche quanto strategiche: la Ferrovia Transiriana, sorta fra il 1923 e il 1936. In quegli stessi anni, a Roma inizia a muoversi nelle opere pubbliche Pietro Salini, nonno dell'attuale amministratore delegato di Salini Impregilo.

Nel secondo dopoguerra, l'Italia ha l'eccitazione dell'adolescenza. C'è stata la guerra. Ora c'è la pace. C'è stata la dittatura. Ora c'è la democrazia. C'è stata l'autarchia. Ora c'è il Boom economico. Di quest'ultimo, uno dei simboli è la formazione della arteria in grado di unire quell'articolato corpo economico e sociale, civile e culturale che è il nostro Paese: l'Autostrada del Sole, concepita da Vittorio Valletta, amministratore delegato della Fiat, nei suoi colloqui con Enrico Mattei, presidente dell'Eni, e Raffaele Mattioli, presidente della Banca commerciale italiana. La concessione dei lavori è affidata a Iri, Pirelli e Italcementi. Il 19 maggio del 1956 è posta la prima pietra. Il 4 ottobre 1964 - è una domenica - il presidente del Consiglio, Aldo Moro, inaugurerà la A1. Tutte le società che, nel corso della storia, sarebbero confluite nella Salini Impregilo partecipano alla realizzazione degli oltre 700 chilometri di lotti.

Nel 1956, dopo l'interruzione della guerra, la Salini viene di fatto rifondata da Pietro Salini insieme al figlio Simonpietro. Nello stesso anno la Impresit, la Girola e la Lodigiani costituiscono una società di scopo, la Impregilo (dalla fusione dei tre nomi), che costruisce la diga di Kariba sul fiume Zambesi, che fornisce energia a Zambia e a Zimbabwe. Nel 1960, il presidente egiziano Gamal Abdel Nasser dà il via alla edificazione della diga di Assuan.



Il lago artificiale rischia di sommergere i monumenti del tempio di Abu Simbel, edificato dal faraone Ramses II nel XIII secolo avanti Cristo. Tra il 1965 e il 1969, con un progetto approvato dall'Unesco, l'impresa svedese Vbb attua lo spostamento del tempio. Fra le imprese coinvolte nel consorzio (con una quota del 20%), c'è anche Impregilo, che scompone il tempio in 1.030 blocchi e lo ricompone 65 metri più in alto e a 280 metri di distanza, evitando che sia inondato dall'acqua del Nilo e rispettando perfettamente le posizioni definite, in accordo con i cieli e gli astri, da Ramses II, oltre tremila anni fa. L'Africa è, allora, la nuova frontiera. Nel 1964, in Etiopia Hailé Salassié impone una modernizzazione forzata della capitale Addis Abeba, che ha bisogno di acqua e di elettricità. In sette anni Salini erige la diga di Legadadi.

Nel nostro Paese, il consolidamento di questo settore avviene negli anni Ottanta. Nel 1989, dall'aggregazione fra la Cogefar (una impresa attiva nelle grandi opere dal 1959) e la Impresit del Gruppo Fiat, nasce Cogefar Impresit. Nel 1994, avviene l'integrazione fra Cogefar Im-

presit, Girola, Lodigiani e Impresit-Girola-Lodigiani in Impregilo Spa. In Italia, il consolidamento continua nel decennio successivo. La Salini, guidata da Pietro Salini (nipote del fondatore), sceglie per la prima volta di non crescere soltanto per linee interne, ma di rilevare la Todini, una azienda fondata a Perugia negli anni Cinquanta. Salini diventa così la terza impresa italiana del comparto per fatturato, dopo Impregilo e Astaldi. Nel 2011, Salini inizia a comprare sul mercato azioni della Impregilo. Nel 2013, formula una Opa che va a buon fine. Dal 1 gennaio 2014, è operativa la fusione che porta alla nascita di Salini Impregilo.

Assunta l'attuale fisionomia, il gruppo può dedicarsi soprattutto ai mercati globali. Nel 2016, Salini Impregilo acquisisce la Lane industries, il maggior costruttore di autostrade e il principale produttore privato di asfalto negli Stati Uniti, dove peraltro Impregilo aveva già comprato, nel 1982, la Healy, una società specializzata nella realizzazione di tunnel. Ora gli Usa valgono il 25% del fatturato consolidato. In generale, il continente americano rappresenta lo spazio in cui, oggi, non si può non essere. Negli ultimi due anni, Salini Impregilo ha appunto realizzato negli Stati Uniti, a Las Vegas, il tunnel idraulico di Lake Mead e ha compiuto i lavori di ampliamento del canale di Panama, confermando così la sua leadership internazionale nel segmento dell'acqua, l'oro blu che serve a tutti gli uomini per commerciare e per vivere. Alta tecnologia formalizzata e crescita dimensionale anche per linee esterne, finanza di impresa e internazionalizzazione spinta. Il codice classico del capitalismo globale funziona anche in - e dalla - Italia. La marginalizzazione del Paese non è una condanna senza appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7.230

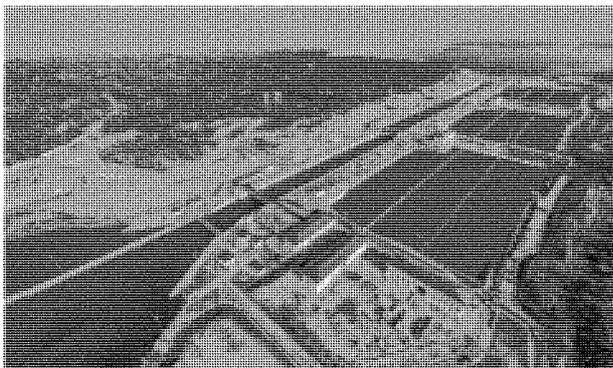
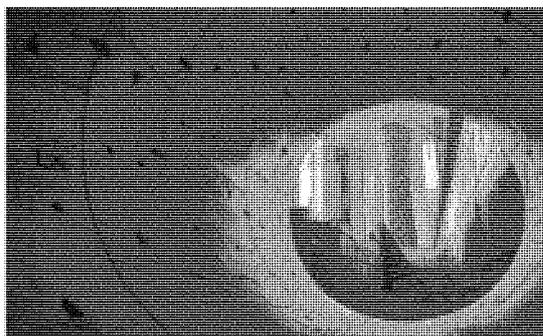
Chilometri di rotaie

Sono quelli costruiti dal gruppo, di cui 6.830 di ferrovie e 400 di metropolitane

51.660

Chilometri di strade e autostrade

Sono quelli costruiti dal gruppo, con l'Africa al primo posto



Grandi opere.

Da sinistra a destra, alcuni dei più importanti lavori realizzati in 110 anni di storia:
1926, diga di Mignano (Caserta);
2013, linea rossa della metropolitana di Doha (Qatar);
2016, ampliamento del canale di Panama

L'appuntamento L'incontro con il grande progettista 81enne apre oggi il programma culturale del **Cersaie** a Bologna. L'ex pilota della Raf ha da poco costituito una fondazione che aiuterà nuove generazioni di costruttori a trovare soluzioni per il pianeta

L'ARCHITETTO DEL FUTURO

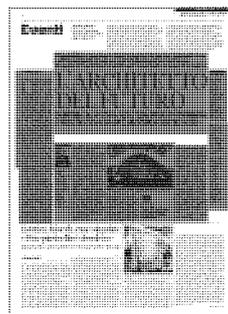
**FOSTER ORA PENSA AGLI AEROPORTI PER DRONI
«SERVIRANNO A PORTARE CIBO E MEDICINALI»**

di **Pierluigi Panza**

Come un celeste esploratore osserva dall'alto una terra senza confini. E guardando dall'oblò, lui, pilota della Royal Air force e bambino sotto le bombe «che mi facevano piangere», scorge piccoli come foruncoli persino il suo Viadotto di Millau, la sua Swiss Re alla 30 St.Mary Axe, la cupola del Reichstag di Berlino e i suoi aeroporti di Stansted e di Hong Kong. Per Lord Norman Foster (Premio Pritzker nel 1999, Praemium Imperiale Award nel 2000) la terra che ci ospita è il dono più prezioso e a rischio. Altri doni sono stati i suoi maestri e il pensare sempre ai giovani e al futuro. Al Cersaie, questa mattina, terrà con Francesco Dal Co l'incontro «10 on 10: Ten Fosters and Ten others», ovvero un racconto dei progetti che lo hanno segnato.

Quali sono, almeno 5 dei 10 che progetti o figure che l'hanno influenzata? «Il primo è la biblioteca locale di Levenshulme, un sobborgo di Manchester, dove da adolescente ho scoperto le opere di Le Corbusier e Frank Lloyd

Wright», racconta tornando ai tempi della formazione, quando inforcava la bicicletta uscendo dalla sua casa in mattoni rossi, a Manchester. «Poi penso ai miei maestri: Paul Rudolph, che mi ha insegnato il valore dell'azione, del fare; Serge Chermayeff, per l'importanza di pensare e analizzare; Vincent Scully, per la capacità di collegare la storia e le sue lezioni per l'oggi; Buckminster Fuller, che ha ci ha insegnato la fragilità del pianeta Terra e l'imperativo morale di fare di più con il meno possibile e, infine, Otl Aicher, un filosofo diventato designer che ha insegnato l'importanza della perfezione dei processi, dallo sbucciare



Chi è

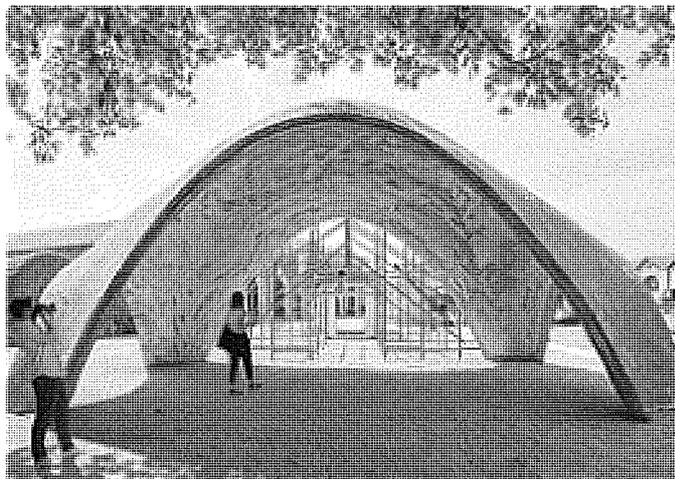


● **Norman Foster**
nominato lord da sua Maestà britannica, è nato nel 1935 a Manchester. Ha una società di architettura di 1400 dipendenti. Maestro dell'hi-tech si impose con il Sainsbury Centre (1974)

una cipolla alla progettazione di un nuovo carattere tipografico (carattere Rotis)».

Ma ci sono anche edifici che hanno segnato la sua vita professionale. «Il Crystal Palace innanzitutto, opera non di un architetto ma un giardiniere che ha aperto la strada alla progettazione di serre e ha catturato lo spirito della modernità mostrando le industrie e le macchine che avrebbero trasformato la civiltà occidentale. Poi la Manchester Town Hall, un modello di splendore civico del Nord, costruito in pietra, una sequenza di splendidi interni, collegati da corridoi interminabili, con scale intricate: questo è il posto che primo mi ha spinto a pensare all'architettura come a qualcosa che avrei potuto fare. Infine la Barton Arcade, un delicato traforo di ghisa e vetro, con la sua qualità di luce che inonda gli spazi interni della galleria commerciale al di sotto».

Foster è un costruttore na-



Alla Biennale Il prototipo dell'aeroporto per droni, in mostra a Venezia

urale. In un filmato per Canal plus lo si vede costruire una barchetta di legno per suo figlio. Recentemente ha costituito anche The Norman Foster Foundation, che aiuta le nuove generazioni di progettisti ad anticipare il futuro. Il primo progetto della Fondazione è stato presentato all'ultima Biennale: il prototipo, in

scala reale, di un aeroporto per droni in laterizio. Lo scopo è quello di creare, entro il 2030, un network di Droneport per effettuare consegne di medicinali e generi di primissima necessità in remote località. Come può un pilota amare i droni?

«Quando sono stato avvicinato due anni e mezzo fa da Jonathan Ledgard ho sviluppato un concetto di drone che si lega alla mia esperienza con alianti ed elicotteri. Ho abbozzato un'idea che combinasse decollo verticale, capacità di atterraggio e possibilità di coprire lunghe distanze. Da allora, l'industria ha realizzato un concetto simile».

Foster... quando l'abbiamo visto, infine, impegnato nella più faticosa maratona nordica sugli sci, ci siamo chiesti: dove trova, un uomo del 1935, tanta forza per pensare il futuro?

«Devi chiedere a qualcun altro», risponde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'esempio
Il Crystal Palace fu un edificio che segnò la modernità. E lo fece un giardiniere...**

Da sapere

● La 34esima edizione del Cersaie promosso da Confindustria Ceramica organizzato da edi.cer. spa con Bolognafiere si svolge al quartiere fieristico di Bologna fino al 30 settembre, dalle 9 alle 19. Info e orari su www.cersaie.it

● L'ingresso al Cersaie è gratuito, previa registrazione. Le giornate del 27 e 28 settembre sono riservate agli operatori del settore. Il 29 e 30 Cersaie è aperto anche al pubblico.

● In mostra: pavimenti e rivestimenti in ceramica e in materiali non ceramici, apparecchi sanitari, arredobagno, arredi in ceramica e caminetti, materie prime e attrezzature per prodotti ceramici, attrezzature e materiali per la posa

“Le case donate sono abusive” L'ultima beffa per i terremotati

Amatrice, il Comune ordina lo sgombero: violano il piano regolatore



La prima casetta di legno è arrivata tre giorni fa. L'ha consegnata l'associazione La Via del Sale Onlus ad Antonio Guerrini, allevatore, uno dei tanti che da oltre un mese sta vivendo tra mille disagi in tenda nei boschi di Amatrice e Accumoli pur di non allontanarsi dal suo lavoro.

Hanno portato la casetta fino a Faizzone, 960 metri sul livello del mare. L'hanno montata, effettuato gli allacci, mentre il signor Antonio e la famiglia speravano di poter finalmente soffrire un po' meno il freddo e la pioggia.

Niente da fare. La mattina seguente è arrivato un tecnico del comune per ordinare lo sgombero: la casetta è un abuso edilizio. Anche se si trova nel terreno del signor Guerrini. Anche se è evidente a tutti che si tratta di un'emergenza e di una necessità. Anche se sono state impiegate risorse, energie, tempo.

È un miracolo sopravvivere al terremoto. È una fatica quotidiana convivere da oltre un mese con il dolore e le difficoltà di una vita da ricostruire, ma per gli sfollati di Lazio e Marche doversi scontrare con la burocrazia italiana si sta tra-

sformando in una beffa incomprensibile.

In base alle norme si può installare una roulotte, un camper, qualsiasi mezzo o struttura con ruote. Tutto il resto rientra nella categoria struttura fissa e diventa una violazione del piano regolatore. «Ci vorrebbe un'ordinanza del sindaco che chieda una deroga», spiega Angelo Fabi, veterinario, che dal 24 agosto ogni giorno gira tra le montagne di Accumoli e Amatrice per distribuire aiuti. Se non sarà presto

In base alle norme si può installare una roulotte, un camper, qualsiasi mezzo o struttura con ruote. Tutto il resto rientra nella categoria struttura fissa e diventa una violazione del piano regolatore

18
casette
Le abitazioni dell'Anas per i terremotati dell'Aquila sono in ottime condizioni ma inutilizzate

emessa l'ordinanza tutte le casette in arrivo grazie al bu cuore degli italiani diventeranno abusive e quindi da buttare via e demolire.

È la burocrazia italiana, la stessa che sta bloccando 18 casette in legno vuote, un sogno per decine di persone. Appartengono all'Anas che le aveva utilizzate per i propri dipendenti durante il terremoto dell'Aquila. Oggi sono abbandonate ma in ottime condizioni. L'Anas ha accettato volentieri di metterle a disposizione degli sfollati del terremoto del 24 agosto. «Ma è necessario un provvedimento del comune e della protezione civile», fanno sapere dall'azienda. Che invece restano in silenzio.

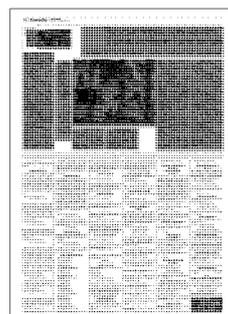
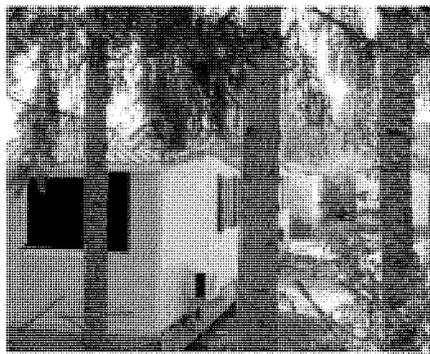
Problemi in vista anche per i bagni chimici che in tanti si sono offerti di donare a chi è rimasto a vivere nei boschi: potrebbe arrivare un ordine di sgombero se non si riesce a trovare una ditta che effettui ogni giorno le previste operazioni di spurgo.

Oltre che di un tetto e di un bagno per non far morire quelle terre c'è bisogno anche di corrente elettrica. «Avevo proposto di allacciarmi alle centra-

line del borgo con un filo e con un contatore per pagare i consumi in modo regolare. Mi hanno risposto che non era possibile», racconta Benedetto Guerrini che da più di un mese vive in una tenda nella frazione Macchia di Accumoli. Ad Illica, invece, la corrente non arriva per nulla. Il borgo è totalmente al buio, denunciano la portavoce del comitato 'Illica Vive' Sabrina Fantauzzi e il segretario Elvira Mazzarella- «a causa dell'impossibilità di sistemare i pali elettrici per via del sequestro della magistratura».

Non è stato facile nemmeno spiegare alle decine di lavoratori edili della zona che quando ripartirà la ricostruzione non saranno loro a occuparsene ma ditte molto più grandi e strutturate. «Nessuna delle aziende che operano qui hanno i requisiti per partecipare agli appalti che verranno banditi», conferma Maurizio Aluffi, segretario della Confartigianato di Rieti. «Stiamo provando a far approvare un protocollo che preveda una tutela delle imprese e della manodopera locale ma è tutto quello che possiamo fare».

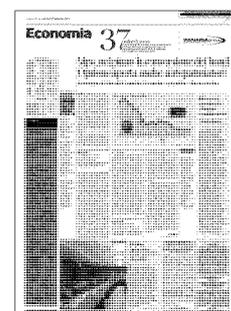
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



di **Rita Querzé**

Boccia a Taranto ma il confronto sull'Ilva resta in salita

«**S**u Ilva ci giochiamo il futuro del Paese. Auspichiamo che si lavori al dialogo con le istituzioni, senza dogmi, sapendo che il fattore competitivo è importante. I conflitti istituzionali non aiutano sull'Ilva. Non possiamo permettere che Ilva chiuda». Parola del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia ieri all'assemblea degli industriali di Taranto. Ma la distanza con il presidente della regione Puglia Michele Emiliano resta. «Ho il dovere di dire che in queste condizioni l'Ilva deve essere bloccata», ha ribadito ieri Emiliano invitato all'assemblea degli industriali. Il nodo Ilva resta, ancora tutto da sciogliere. Confindustria non fa il tifo per una cordata o per l'altra. «La priorità è salvare le imprese prescindendo dalla nazionalità dei capitali», ha puntualizzato Boccia. Resta il fatto che la regione ha rilanciato la richiesta di togliere ai commissari dell'Ilva la facoltà d'uso degli impianti siderurgici. Il presidente della regione Puglia ha inoltre annunciato l'impugnazione alla Corte Costituzionale dell'ultimo decreto che definisce il percorso di cessione dell'azienda. Ma il vero confronto non è tra chi vuol chiudere l'Ilva e chi vuole tenerla aperta. Il nodo sono le condizioni perché l'Ilva continui a lavorare nel rispetto di ambiente e sicurezza del lavoro. Difficile che si arrivi a un risultato senza la condivisione di obiettivi comuni.



Il dibattito. Il presidente di Federacciai Gozzi: «A valle dello stabilimento filiere come la meccanica che sono l'eccellenza del Paese»

«Azienda cruciale per il made in Italy»

Domenico Palmiotti
TARANTO

«Qui si gioca una partita tra chi l'Ilva la vuole tenere aperta e chi invece la vuole chiudere». Il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, interviene all'assemblea di Confindustria Taranto e chiarisce subito quale è la posta in gioco. «L'Ilva è strategica per il Paese, perché a valle ci sono filiere come quella della meccanica che costituisce un'eccellenza italiana. Se la meccanica perdesse Taranto - ammonisce -, perderebbe la sua forza».

Nonostante la crisi degli ultimi quattro anni l'abbia segnata molto, l'Ilva di Taranto, per Gozzi, «per le dimensioni, i vantaggi che offre, le economie di scala che può realizzare, è ancora capace di fare prodotti di qualità. Adesso, però,

CONFRONTO ACCESO

Il governatore Emiliano: «Fermiamo le macchine finché la sicurezza non sarà tutelata»
De Vincenti: «Partita strategica tra sviluppo e regresso»
occorre che l'acciaieria sia gestita da imprenditori in grado di mettere risorse e management - prosegue Gozzi - perché la competizione non sta ferma». Esul risanamento ambientale, il numero 1 di Federacciai sottolinea: «Le regole ambientali sono europee. A Taranto, quindi, non si deve fare nè di più, nè di meno, di quello che si fa in Europa».

La linea del Governo arriva con un videomessaggio del sottosegretario alla presidenza, Claudio De Vincenti, bloccato a Roma dal Consi-

glio dei ministri: «Sull'Ilva è in corso una partita strategica tra chi lavora con concretezza per lo sviluppo produttivo, con salute e ambiente in evidenza, e chi, invece, in modo irresponsabile, rinuncia allo sviluppo e condanna Taranto, e non solo, al regresso economico e rinuncia nei fatti anche a salute e ambiente. Il Governo - dice De Vincenti - sceglie la prima strada che è una rivoluzione industriale».

Sebbene non citato direttamente, a essere chiamato in causa è il governatore della Puglia, Michele Emiliano, che vuole chiedere alla Magistratura la revoca della facoltà d'uso degli impianti e impugnare alla Corte Costituzionale l'ultimo decreto, quello che disciplina la cessione dell'azienda. «Attenti - dice Gozzi sul punto - perché se vengono messe in discussione le regole di privatizzazione, chi viene a sostenere il rischio di impresa con le regole del gioco che ballano?»

«A Taranto - afferma Emiliano - abbiamo dati epidemiologici fuori scala e se il modello produttivo non viene cam-

biato, le morti continueranno a salire e non solo quelle legate ai tumori. Non sono un ambientalista, nè un populista, ma se non c'è alcuna intenzione di conciliare produzione e rispetto della salute, a me cosa rimane?» Emiliano rilancia quindi la decarbonizzazione dell'Ilva, dice che basterebbero 3 dei 10 miliardi di metri cubi di gas che arriverebbero in Puglia col gasdotto Tap, e lamenta il fatto che il Governo, da mesi, non l'abbia ascoltato. Emiliano incalza: «Vogliamo fermare le macchine all'Ilva sin quando la sicurezza non sarà tutelata? Questo è il mio dovere. Io non dico chiudiamo la fabbrica. Dico: rispettiamo le regole, la sa-

lute dei lavoratori».

Gozzi riprende quindi il dibattito, sostiene sulla decarbonizzazione che «le scelte tecnologiche devono essere indicate dagli imprenditori», e cita il caso di Linz, in Austria, dove lo Stato ha sostenuto per 25 anni l'ambientalizzazione della fabbrica. «Linz però produce molto meno di Taranto, io la chiamo "Disneyland" - sostiene Gozzi - L'Italia può permettersela?». «Se dire Disneyland vuol dire un'acciaieria per i bambini, quella vogliamo» risponde Emiliano. «Imprenditori disposti a fare Disneyland non ce ne sono» chiude Gozzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Garanzie e fidi, un affare “senza rischi” che ora minaccia i conti delle banche

Dal caso Eurofidi l'allarme per oltre 20 miliardi di prestiti del Fondo nazionale

Inchiesta

GIANLUCA PAGLUCCI

1

Le garanzie erano riservate ai consorzi di garanzia fidi. Negli ultimi anni il business si è allargato alle banche

2

Se l'impresa diventa insolvente, fino all'80 per cento del prestito è garantito grazie al Fondo

3

La validità della garanzia però viene certificata solo quando viene escussa. E i conti sono a rischio

Nei conti delle banche italiane, già provati da sofferenze a scarsa redditività, si nasconde un nuovo buco. Forse una voragine, addirittura. Il fatto è che non si sa bene perché i conti non li ha ancora fatti nessuno. Si tratta del sistema delle garanzie rilasciate dal Fondo centrale di garanzia delle Pmi presso il ministero dello Sviluppo economico. Esiste dal 2000 e da allora ha fornito 53 miliardi di euro di garanzie su prestiti alle piccole e medie imprese.

Negli ultimi anni, causa crisi del credito e allargamento alle banche del business delle garanzie che prima erano un'esclusiva dei consorzi di garanzia fidi (i Confidi) hanno conosciuto un'impennata, con ritmi di crescita del 20%-30% all'anno. Anche perché è una garanzia pubblica e sui bilanci delle banche pesa zero. Ovvero, per la somma garantita non devono essere effettuati accantonamenti «pesati» per il rischio (Rva, risk valued asset). Ovvio che le banche si siano buttate nel nuovo business: prestiti a rischio zero, se le cose vanno male paga lo Stato. Uno strumento utile: «L'unica grossa azione governativa contro il credit crunch», la definisce Luca



REPORTERS

Erzegovesi, docente all'Università di Trento ed esperto di finanza delle pmi e del sistema dei confidi.

Il Fondo funziona come un'assicurazione: se l'impresa diventa insolvente, un ammontare fino all'80 per cento del prestito è garantito. Solo che se la tua garanzia è valida lo scopri solo dopo, quando ne hai bisogno. Questo perché la sua validità è certificata solo quando la garanzia viene escussa. Tornando all'esempio delle assicurazioni, scopri di essere assicurato solo dopo aver avuto un incidente.

Ora succede che il più grande consorzio di garanzia dei fidi italiani, la torinese Eurofidi, non se la passa troppo bene. La

A Torino
I dipendenti davanti alla sede di Eurofidi il più grande consorzio italiano adesso è in liquidazione

storia e il possibile futuro lo trovate riassunto qui sotto. Nella primavera scorsa Eurofidi assegna a Deloitte un mandato per accertare quante delle loro garanzie presso il fondo sono valide e incassabili. Il dato che emerge è allarmante. Le garanzie potenzialmente invalide sono il 22% del totale di quelle emesse da Eurofidi. I riflessi sui conti della società torinese sono però limitati a 32 milioni, pari al 5% del totale. Perché il problema maggiore sarà nei conti delle banche, applicando quel 22% di garanzie invalide al «sistema» delle garanzie pubbliche.

Quando in Eurofidi si accorgono del problema, avvisano Bankitalia. Che il 18 luglio



scorso manda i suoi ispettori a Torino per capire l'entità del fenomeno. E da lì parte un accertamento sui possibili, potenziali effetti sui bilanci bancari nelle garanzie invalide. Si tratta spesso di vizi di forma, errori nella compilazione delle pratiche, documentazione mancante o incompleta, mancanza dei requisiti per l'accesso alla garanzia.

Quale sarà l'effetto delle pratiche invalide sui conti del sistema dei confidi e sulle banche che hanno accesso diretto alla garanzia pubblica è difficile da dire. Alla base c'è un problema di trasparenza: «Le pratiche di copertura del Fondo non le conosce nessuno», dice ancora Erzegovesi, che stima comunque le ricadute peggiori sul sistema delle banche.

Tra i dati che non si conoscono con precisione c'è lo stock delle garanzie in essere. Si sa che nel 2015 le nuove garanzie erano pari a oltre 10 miliardi di euro e altri 6,8 tra gennaio e luglio di quest'anno. Considerando la forte crescita degli ultimi anni e la durata dei prestiti (fino a 5 anni) è ragionevole stimare un ammontare di oltre 20 miliardi di euro.

Non tutti finiranno in default, ma data la percentuale di garanzie invalide non sarà più possibile considerare queste attività a rischio zero. «Che succederà se Bankitalia dovesse chiedere maggiori accantonamenti alle banche per tenere conto degli effetti delle garanzie invalide?», si chiede un ex banchiere ora coinvolto nel sistema confidi. È la stessa domanda che, con qualche brivido, si stanno facendo in molti.

© BY NC ND / ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Industria e università Così Milano diventa la capitale dei brevetti

Un'invenzione al giorno: battute Oslo e Londra

114
brevetti
Ogni milione
di abitanti
Un record
per la città
che vuole
ospitare
l'Agenzia
del farmaco

Elettronica a Monza, meccanica e trasporti a Varese, alta tecnologia a Como, strumentazione ottica e, soprattutto, chimica e ambiente a Milano. I distretti produttivi lombardi brevettano un terzo delle invenzioni italiane riconosciute a livello europeo. Lo certificano le oltre quattromila domande arrivate tra il 2011 e il 2014 all'Epo, lo European Patent Office, per richiedere la garanzia Ue sulla paternità delle creazioni.

Sono quindi le cifre a fare di Milano la capitale dell'innovazione: 365 richieste di brevetto Ue presentate nel 2014, una al giorno, secondo l'elaborazione della Camera di commercio milanese. Con un rapporto di 114 brevetti per milione di abitanti, il doppio del dato nazionale. Una produzione ancora molto lontana dai livelli di Svizzera (847 domande nello stesso anno), Finlandia e Olanda (oltre 400), ma la città di Expo fa meglio di Regno Unito e Norvegia. Sotto la Madonnina sono i marchi chimico-farmaceutici a fare da traino. Brevetti e medicinali: un doppio biglietto da visita per la città che si candida a ospitare, dopo la Brexit, l'Agenzia europea del farmaco, ma anche una delle tre sedi della Corte dei brevetti Ue.

«Il fermento culturale, industriale e di ricerca dell'area milanese è superiore a quello delle altre città», assicura Francesco Di Pierro, ricercatore biomedico, cinquant'anni e altrettanti brevetti europei nel curriculum. Da quello per un farmaco che riduce gli effetti tossici del paracetamolo all'ultimo, una

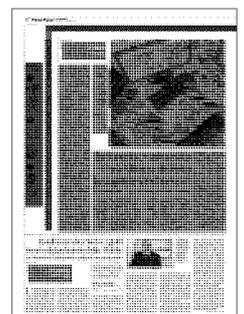
365
richieste
Presentate
nel corso
del 2014
La città
è lontana
dalla Svizzera
ma supera
i colossi

settimana fa, per un integratore antidiabetico che abbassa anche il colesterolo. «Sono torinese, per fare il salto di qualità mi sono spostato in Lombardia, dove c'è più competizione e le occasioni aumentano». Fondamentale il ruolo degli atenei milanesi, dai cui laboratori nascono ogni anno decine di spin off. «I ragazzi delle università sono il «motore dei motori» per il 4.0 - ha chiarito ieri il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca - sono loro che contamineranno le aziende nell'ambito della digitalizzazione dei prodotti, dell'automazione e dell'uso del 3D». Un riconoscimento che arriva in occasione della firma di un accordo tra imprese lombarde e i rettori delle Università milanesi Politecnico, Statale, Bicocca, Cattolica, Bocconi, Humanitas, Iulm e San Raffaele, più l'ateneo di Pavia. Al centro del patto c'è l'«innovation match making», con l'obiettivo di rendere stabile la collaborazione nell'ambito dell'innovazione tecnologica. Fare rete per favorire la trasmissione di competenze, questa la ricetta vincente anche per Roberto Maroni. «L'iniziativa è totalmente condivisa e coerente con le nostre politiche», ha detto il presidente lombardo,

rivendicando la legge su ricerca e innovazione in discussione al Pirellone: «Siamo la prima Regione a farlo».

Tra le creature nate dal lavoro dei ricercatori del Politecnico c'è Sia Aerospace: «Siamo passati dalla teoria alla pratica, con una start up che ha venti dipendenti», racconta Joyce Losi, che con i suoi colleghi ha creato un dispositivo - mix di materiali, configurazione e algoritmi di previsione - usata per migliorare la sicurezza degli elicotteri. «Ora lavoriamo anche su piccoli aerei, e abbiamo testato l'uso sulle automobili. Ma pensiamo al mercato ferroviario e al settore dell'ascensoristica». Da un progetto della Statale è nata invece Voices from the blogs, società che analizza big data sul web. Il creatore, Luigi Curini, non ha dubbi: «Il nostro algoritmo è il migliore al mondo al momento, ma in Italia sugli algoritmi non c'è protezione. Bisogna brevettarli negli Usa e poi estendere la «patente» anche in Europa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Le idee vincenti

1

Il dispositivo
«Sia Aerospace»
è una start-up
ideata da
Joyce Losi
che permette
di migliorare
la sicurezza
degli elicotteri
in fase di
atterraggio

2

L'algorithmo
Da un progetto
della Statale
è nata
«Voices from
the blogs»
la società
che analizza
big data
sul web con
un algoritmo
brevettato
negli Usa

3

Il farmaco
Il ricercatore
biomedico
Francesco
Di Piero
ha creato
un integratore
antidiabetico
che abbassa
anche il
colesterolo

In crescita
I distretti
produttivi
lombardi
brevettano
un terzo
delle
invenzioni
italiane
riconosciute
a livello
europeo
Lo certificano
le oltre
quattromila
domande
arrivate
tra il 2011
e il 2014
all'Epo
per richiedere
la garanzia
europea
sulla
paternità
delle
creazioni



Simone Fracchi/Hubert/DigitalArt

Il software che risolve i gialli creato dal poliziotto della Mobile La "banca dati" intelligente fa crollare il numero di rapine



Un software elettronico in grado di leggere una scena del crimine con acuta capacità analitica, come farebbe lo Sherlock Holmes o l'Hercule Poirot di un romanzo giallo. Esiste davvero, il suo nome è KeyCrime e l'ha inventato Mario Venturi, 52 anni, assistente capo della

Squadra Mobile di Milano, dove in meno di sette anni ha contribuito a ridurre del 57% il numero delle rapine in ambito commerciale: erano 664 nel 2008, anno in cui il software è diventato operativo al livello cittadino, scese a 283 nel 2015 mostrando fino all'80% di incidenza nella risoluzione di casi

Esistono sistemi simili di raccolta dati ma solo noi usiamo l'approccio analitico scientifico

Mario Venturi
Assistente capo
Squadra Mobile di Milano

di serie criminali. Risultati che ne hanno promosso l'utilizzo anche nel resto della provincia milanese e anche per risolvere casi di rapine in banca.

«Il progetto prende spunto dalla convinzione che, se guar-

dati con un approccio analitico-scientifico, gli elementi presenti su una scena del crimine permetterebbero di avere una piena conoscenza delle dinamiche e dell'individuo responsabile», dice Mario Venturi.

Il sistema così spiegato sembra complesso, in realtà, nella pratica è tutto molto più semplice. KeyCrime fornisce agli investigatori una banca dati contenente anche i più piccoli dettagli (fino a 11mila) relativi a un determinato evento criminale (luogo, obiettivo, modus operandi utilizzato dal rapinatore) con lo scopo di individuarne i principali tratti caratteristici. Una serie d'informazioni che, grazie ad un complesso algoritmo, viene usata dal software per stabilire correlazioni tra eventi diversi riscontrando così la serialità di un crimine e permettendo agli agenti di fare previsioni su possibili obiettivi futuri.

Proprio ieri KeyCrime ha portato all'arresto di Pedro Miguel Gomez Freitas, un rapinatore seriale 26enne cui al momento sono state imputate 15 delle 18 rapine per le quali al momento è sospettato. «Il soggetto "Guanto su mano sinistra" - così era noto agli uomini della Questura - si era specializzato in farmacie», racconta il commissario capo Alessandro Chiesa. «Agiva con rapidità, ma alcuni particolari erano ricorrenti, come un guanto bianco che portava sulla mano sinistra per nascondere un tatuaggio. KeyCrime ci ha permesso di studiare i suoi movimenti e riuscire a catturarlo».

«Esistono sistemi di analisi dei dati simili, ma il suo approccio analitico scientifico è unico», aggiunge Venturi.

Cosa di cui sembra si siano accorti anche all'estero. Uno studio economico pubblicato da Giovanni Mastrobuoni, ricercatore alla Essex University, calcola in due milioni e mezzo di euro l'anno i danni economici fatti risparmiare alla città di Milano da KeyCrime.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'ideatore
Mario Venturi è l'uomo che ha inventato KeyCrime, il software in grado di «leggere» la scena del crimine



Buona tecnica. Dedicata a case, commercio, industrie e infrastrutture

Arricchita la norma Cei 64-8

Silvia Berri

■ La più diffusa e utilizzata norma CEI, la 64-8, si arricchisce con la pubblicazione della nuova Parte 8-1, che ha per oggetto l'efficienza energetica degli impianti elettrici utilizzatori a tensione inferiore a 1000 V in corrente alternata e 1500 V in corrente continua. Una maggiore efficienza energetica è infatti richiesta non solo dal mercato, ma anche dalle direttive europee e dalle leggi nazionali: il Dm del ministero dello Sviluppo Economico del 26 giugno 2016 ha confermato che, a parti-

re dal gennaio 2019, tutti gli edifici pubblici di nuova costruzione dovranno essere a consumo ridottissimo, e, dal gennaio 2021, analoga imposizione varrà per gli edifici privati.

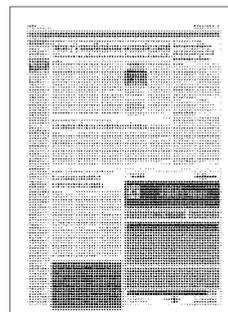
La nuova norma (Cei 64-8/8-1 "Efficienza energetica degli impianti elettrici") individua **quattro settori** in cui sviluppare una metodologia specifica di realizzazione dell'efficienza energetica: abitazioni, edifici commerciali, edifici industriali e infrastrutture.

Si tratta del primo documento normativo che recepisce i

contenuti di omologhi documenti Iec e Cenelec messo a disposizione dal Cei agli operatori del settore, quali progettisti e installatori.

La norma serve anche ad **amministratori di condominio**, committenti e consumatori che desiderino rendere efficienti i propri impianti, riducendo i consumi e il costo delle bollette. La Norma Cei 64-8/8-1 è disponibile presso tutti i punti vendita Cei e Cei Webstore per l'acquisto online, sia in versione cartacea sia elettronica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Merci e passeggeri. Una circolare del ministero limita i compiti delle port Authority in attesa della riforma

Porti, il governo punta a Sud

Investimenti e accordi per rilanciare i principali scali del Mezzogiorno

Raoul de Forcade

Dopo l'approvazione della riforma della governance portuale, che racchiude tutti gli scali italiani all'interno di 15 Autorità di sistema portuale (ed elimina le attuali 24 port Authority), il Governo si muove per gestire la fase amministrativa transitoria ma punta anche a favorire lo sviluppo delle banchine italiane, a partire dal Sud. Concentrandosi in particolare su quegli scali, come Napoli, Taranto, Gioia Tauro, Brindisi, che hanno subito crisi di traffici, pur avendo le potenzialità per avere cospicue movimentazioni di merci.

La scorsa settimana una circolare del ministero delle Infrastrutture ha messo in chiaro che le Adsp «non possono essere operative» finché «la loro costituzione non sarà perfezionata» con l'insediamento dei nuovi organi. E che le attuali Autorità portuali devono «evitare di porre in essere atti che per il contenuto o per la durata siano suscettibili di incidere sulle competenze relative

alla programmazione e pianificazione dei nuovi enti». Insomma, in questa fase le Authority possono solo svolgere l'ordinaria amministrazione e non scelte strategiche. Nel frattempo, però, si punta al rilancio dei porti del Sud. A Taranto è partita nei giorni scorsi l'operatività della piattaforma logistica, messa in funzione con 40 milioni d'investimenti, grazie a capitali pubblico-privati (Autorità portuale e società Taranto Logistica), sulla quale sta operando il gruppo Grimaldi con traghetti. Intanto vanno avanti i lavori di ammodernamento del terminal polivalente. E nel 2017 partiranno le crociere, con le tocche della compagnia anglosassone Thomson. Si tratta di nuove attività, sviluppate anche grazie alla strategia di diversificazione attuata fra Autorità portuale e Mit, indirizzata a sottrarre lo scalo dalla monofunzione transshipment, che lo aveva portato ad avere i traffici container ridotti a zero dopo l'addio di Evergreen.

Un'operazione analoga, in vir-

tù di un accordo di programma, è in atto su Gioia Tauro, dove è ripreso il traffico ro-ro (rotabili), grazie a Grimaldi e al terminalista Blg. Sono anche stati ultimati i lavori per portare il pescaggio a -18 metri lungo tutta la principale banchina di accosto transshipment e si punta alla realizzazione di un bacino di carenaggio (si veda l'articolo accanto). È stata anche conclusa la gara e il contratto per l'avvio della realizzazione del gateway ferroviario e del collegamento multimodale tra il porto e la stazione di San Ferdinando. Sia a Gioia Tauro che a Taranto, poi, opereranno uffici dall'Agenzia per il lavoro portuale preposti, per tre anni, a riqualificare e ricollocare i lavoratori attualmente in esubero nei due scali di transshipment: 442 nel primo e 518 nel secondo.

A Napoli, dopo l'intervento diretto del ministro dei trasporti, Graziano Delrio, nell'approvazione in comitato portuale della variazione di bilancio che ha anche salvato 149 milioni di fondi Ue

non impegnati nella programmazione 2007-2013, il commissario Antonio Basile si prepara ad avviare la gara pubblica per l'approfondimento del pescaggio del porto. Un progetto fermo dal 2007 e che ha provocato la perdita di numerosi traffici. Infine a Brindisi sono quasi ultimati i lavori del nuovo terminal Costa Morena, una piastra logistica da 200 mila metri quadrati per la quale manca solo il collaudo di parte dei piazzali ma su cui già stanno operando alcune navi. Nel porto, spiega il commissario Mario Valente, «sono aperti cantieri per più di 50 milioni che permetteranno il riassetto del porto, compresa la razionalizzazione di ex aree militari e dei varchi d'ingresso e uscita. Di questi 50 milioni, 29 sono dedicati ai lavori per Costa Morena Est».

Intanto Delrio si prepara a risolvere la questione delle Regioni che hanno chiesto una deroga alla fusione della port Authority in Adsp. Si tratta di Liguria, Sardegna, Campania e Sicilia.

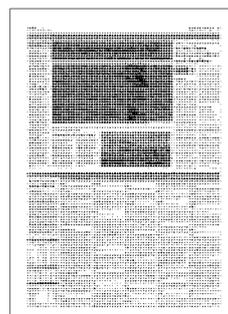
I professionisti
possono
effettuare
le vendite dei
beni pignorati

LE ESECUZIONI E I FALLIMENTI
DOMANI LA GUIDA PRATICA
DEL SOLE 24 ORE

Procedure più snelle per pagare: il rapporto tra creditori e debitori, la responsabilità dei professionisti, le informazioni online, i pignoramenti e la vendita dei beni

Esecuzioni
e fallimenti

In vendita
a 0,50
euro oltre
al prezzo
del
quotidiano



L'istruzione Grafton Architects: «Che errore separarci dagli ingegneri»

Giovedì, nel dibattito «Un'arena per Learning: Grafton Architects», il duo Yvonne Farrell e Shelley McNamara, con lo storico dell'architettura Fulvio Irace, affronteranno il tema dell'istruzione. Quanto ha pesato l'istruzione su di loro? E quanto pesa oggi? «Nel trattare con gli istituti da noi progettati abbiamo scoperto che ogni istituzione è unica. Il loro DNA è avere un terreno fertile per l'invenzione. Come architetti dobbiamo tradurre tridimensionalmente questi principi. L'università - raccontano le progettiste della nuova Bocconi - è un luogo non solo per il consumo, ma anche per

la scoperta della conoscenza. Buoni insegnanti aprono le menti degli studenti ed eccitano l'immaginazione. Questo entusiasmo può durare una vita e nell'architettura diventare energia liberatoria sia per gli individui che per i gruppi. La dinamica di gruppo è una componente preziosa». L'importante è incoraggiare il confronto tra discipline. «Nell'architettura tutto è rilevante perché è una materia che non ha confini. Molte discipline, diventate più specializzate, si sono impoverite. Un tempo, filosofia e scienza, medicina e *umanities* erano insieme: separare architettura e

